

Roma, Torino, Parigi. 1680-1750. Antico e Moderno

a cura di
Michela di Macco e Giuseppe Dardanello

IL TEMA

Con il tema Antico/Moderno ci troviamo in presenza di opere che rappresentano due percorsi storici, interconnessi da una fitta maglia di rapporti dove la ricerca della modernità si misura nella esplorazione del potenziale delle nuove indagini sul naturale e sui parametri tanto della tradizione classicista, quanto dei grandi maestri del Cinquecento e della prima metà del Seicento.

Le opere esposte mostreranno il rinnovato confronto con gli antichi e l'assunzione a modelli dei moderni, sul filo di scelte che asseriscono primati o pongono alternative dirimenti, tra colore e disegno, committenze tradizionali e nuovi pubblici, declinazioni di genere e di gusto, idee e teorie del bello, fino a mettere in discussione le categorie critiche di giudizio sulle arti.

Antico/Moderno, quindi, nella dimensione della verifica dei cambiamenti che attraversano la produzione artistica nei centri di Roma e di Parigi, osservandone l'irradiazione culturale dai due poli tra la fine del Seicento e la metà del Settecento.

A confermare l'attualità e a sollecitare l'urgenza del confronto tra le opere per gli anni indicati, è peraltro la constatazione che una partita di indagine critica aperta tra Roma e Parigi non è mai stata giocata. Se la presenza dei francesi a Roma ha costituito oggetto di interesse degli studi, la progressiva divaricazione delle distanze tra le esperienze dei due centri non è stata ancora adeguatamente analizzata nelle sue motivazioni e nelle sue conseguenze – decisive per le sorti dell'arte moderna.

I LUOGHI

La mostra sarà incernierata sul confronto diretto tra le realtà della produzione artistica nei due poli di riferimento culturale per l'intera Europa, con cui la Torino di quegli anni intesseva le fila di un intenso dialogo bipolare: scambi di opere e di idee, di soggiorni e corrispondenze di artisti e di intellettuali che sono stati determinanti nella costruzione dell'immagine moderna dello Stato Sabauda. In quella feconda stagione di scambio, Torino ha offerto un altrettanto significativo contributo all'elaborazione del gusto figurativo, ornamentale e architettonico, prendendo posizione nel dibattito contemporaneo, mentre i nuovi gli spazi della Capitale sabauda si offrivano come luogo di straordinarie opportunità per incontri e sperimentazioni altrove altrimenti impensabili.

LA CRONOLOGIA

La cronologia individuata (1680-1750) circoscrive un'ampia area problematica per gli studi di storia dell'arte, per così dire 'compressa' tra gli ambiti storiografici tradizionalmente associati alle etichette di Barocco e di Neoclassicismo.

Nella lunga durata che vede nascere nuovi modi di vita e di rappresentazione, attraverso una selezione significativa di opere, la mostra farà ammirare la qualità e la varietà della produzione figurativa del tempo. Scandita in diversi periodi e luoghi, emergerà la moderna cultura degli artisti che si confrontano sui temi fondamentali della storia, della memoria, della sensibilità al naturale, dell'invenzione, rigenerando con lo stile l'intelligenza visiva del pubblico.

PERCORSO E SEZIONI DELLA MOSTRA

Dopo più di un secolo di disputa sulla supremazia di un'arte sull'altra, dalla fine del Seicento e nel corso della prima metà del Settecento, formalmente si tende ad affermare l'*aequa potestas* fra le arti: pittura, scultura e architettura, ma anche musica e letteratura, tendono a presentarsi come consorelle. E' per questa ragione che gli artisti si impegnano nella produzione di *allegorie delle arti* presentate in mostra. In apertura le *Allegorie delle arti* illustrano quindi come Roma e Parigi maturino percorsi autonomi nella ricerca della modernità: la cultura romana rimane seminale per Pompeo Batoni e Pierre Subleyras, mentre Chardin mostra l'autonomia delle ricerche sviluppate a Parigi.

SEZIONE 1

Disegnare dai grandi maestri

Gli antichi, da quelli più lontani a quelli prossimi alla cronologia della mostra, hanno avuto un ruolo culturale fondativo nell'elaborazione di nuovi linguaggi figurativi. Da sempre riconosciuta come scuola e teatro dei modelli sublimi dell'antico e del moderno, a Roma convergono artisti per studiare l'antico e i grandi maestri, selezionando a seconda delle proprie sensibilità, stilistiche, inventive, tecniche, i modelli che contribuiscono a formare nuovi linguaggi dell'arte.

SEZIONE 2 – IN PARALLELO A SEZIONE 3

Il primato della istoria. Parigi 1680-1715

Nel genere storico, Poussin rimane per gli artisti francesi, come il grande Le Brun, il modello per la composizione e per la concatenazione narrativa, come pure per la rinnovata e indispensabile riflessione sull'espressione delle passioni. Lo sguardo dei moderni su Correggio è attratto dalla seduzione degli affetti e dal fascino della modulazione del colore, mentre l'esuberanza di Rubens feconda la naturalezza degli artisti francesi, in pittura come in scultura. Assunte come esemplari le opere del grand goût, la ricerca avviata da Jouvenet porta a un profondo rinnovamento dell'iconografia religiosa.

SEZIONE 3 - IN PARALLELO A SEZIONE 2

La pluralità dei canoni. Roma 1680-1720

Nella cronologia di questa sezione la cultura artistica a Roma si articola in una pluralità di tendenze che elaborano nuovi canoni e danno nuove interpretazioni nello studio dei modelli. La così detta scuola romana, fondata sul disegno e sul colore, sulla naturalezza ideale degli antichi e su Raffaello, sui maestri del classicismo di primo Seicento è protagonista attraverso Carlo Maratti e i suoi allievi; il magistero di Bernini, attraverso Gaulli, conserva vitalità e la cultura figurativa di Pietro di Cortona forma artisti capaci di mediare tra la storicità del vero e l'esemplarità dell'ideale. In questo panorama complesso Roma consolida il rapporto istituzionale con Parigi per la formazione dei giovani artisti, mentre gli scultori francesi stanziati nella capitale pontificia impostano nuove forme di dialogo tra pittura e scultura

SEZIONE 4 – IN PARALLELO A SEZIONE 5

Alle radici del colore e del pittoresco. Venezia e i maestri del nord (1700-1730)

La fortuna dei maestri fiamminghi e olandesi si afferma come l'alternativa vincente che conquista il collezionismo parigino a cavallo del 1700 e innesca una svolta decisiva nella pittura contemporanea, che aderisce con entusiasmo alle ragioni del colore. Watteau è il principale interprete del cambiamento e dal suo incontro con Rubens, Rembrandt e la pittura veneziana mediata da Veronese si incammina un percorso che attraverso l'invenzione del genere delle feste galanti conduce fino al paesaggio pittoresco di Boucher.

SEZIONE 5 - IN PARALLELO A SEZIONE 4

Dialoghi in Arcadia

Sull'Arcadia letteraria, poetica e figurativa, sulla volontà di temperare gli eccessi del Barocco si sono riversate le attestazioni di modernità. Nei loro predecessori, gli artisti riconoscono i presupposti che portano alla trasformazione del gusto nella società contemporanea: la fusione in arte di mito e natura diventa strumento per l'elaborazione della cultura moderna fino a rinnovare anche l'esperienza della religiosità. Non insensibile ai contatti con la Francia, una nuova poetica di ragione e sensibilità si afferma nel dialogo stretto tra le arti.

SEZIONE 6 - SEZIONE AUTONOMA TRASVERSALE

Da Roma a Torino. Il progetto per la città moderna

Torino si presenta sugli scenari dell'Europa contemporanea come un laboratorio progettuale della città, impegnato a cogliere le opportunità del dialogo intessuto con Roma e con Parigi per costruire un percorso identitario, aderente alle funzioni e alla immagine di uno stato moderno. Con negli occhi lo spettacolo delle vedute della Roma antica e moderna, sul tessuto uniforme della Torino seicentesca Juvarra disegna il volto plurale delle istituzioni della corte e dello stato, identificate secondo una scala di valori orientata dal segno della sua architettura.

SEZIONE 7 - SEZIONE AUTONOMA TRASVERSALE

Torino. Per una galleria delle scuole d'Italia

La libertà e l'intelligenza delle scelte torinesi si manifesta vistosamente nella messa a fuoco di una straordinaria selezione dei pittori contemporanei delle scuole d'Italia: una mostra aggiornata in tempo reale sulle esperienze più avanzate della pittura romana (Trevisani, Conca, Benefial, Masucci, Costanzi), napoletana (Solimena, Giaquinto, De Mura), veneta (Sebastiano e Marco Ricci, Crosato, Pittoni, Amigoni), bolognese (Crespi) e coltivata nella figura del torinese Claudio Francesco Beaumont e del francese Carle Vanloo. I percorsi di formazione nei contesti accademici del confronto antico/moderno portano gli scultori Ladatte e i fratelli Collino a maturare nuove sensibili istanze di gusto sulla scena di Parigi e Roma.

SEZIONE 8 - SEZIONE AUTONOMA TRASVERSALE

Disegnare l'ornato. Roma - Parigi - Torino

Il naturalismo berniniano lascia un segno di lunga durata nelle manifestazioni dell'arredo a Roma, arricchendosi via via di una ricerca sempre più virtuosa nella preziosità dei materiali. Scultori e pittori predispongono modelli figurativi per incredibilioreficerie in argento, bronzo dorato e lapislazzulo, che diventano la marca distintiva del gusto romano. Parigi si nutre di apporti diversificati: dal fecondo soggiorno dei *pensionnaires* a Roma, quali Oppenord e Germain, e dal potenziale corrosivo della fantasia naturalistica che Meissonier ha mutuato dal cantiere torinese di primo Settecento, scocca la scintilla di innesco del gusto *rocaille*, che trasforma radicalmente le abitudini dell'abitare negli interni parigini. Torino seleziona da entrambi i centri per rielaborare in originale autonomia: le figure di Juvarra, Piffetti e Ladatte contribuiscono a fare da ponte e a dare una inedita forma alle ipotesi che maturano nelle due capitali del gusto moderno.

SEZIONE 9

Roma Antica e Moderna

I due magnifici interni ideali, creati da Pannini, con lo straordinario catalogo di immagini di *Roma Antica e Moderna* sono le illustrazioni più emblematiche del ruolo e della funzione culturale attiva di Roma nell'Europa del XVIII secolo. Costituiscono quindi un *incipit* scenografico per confrontare Roma e Parigi sul tema *Antico e Moderno*. Gli studenti che copiano l'arte antica, rinascimentale e barocca, rendono immediatamente riconoscibile e significativo il tema e il contenuto della mostra.

SEZIONI 10 e 11 - IN PARALLELO FRA LORO

Antico e moderno per i francesi a Roma e a Parigi (1730-1750) – Antico e Moderno a Roma

Dagli affondi sulla natura e sul colore, il successo dei nuovi generi, il riscontro del pubblico alle esposizioni del Salon, fiorisce una pluralità di opzioni che a Parigi trasforma le abitudini visive e infiamma il dibattito tra collezionisti e conoscitori. Sullo sfondo del successo mondano di Boucher, dalla riflessione sui modelli della tradizione maturata dagli artisti francesi nella continuità del rapporto con Roma garantita dall'Accademia di Francia, emergono nuove proposte figurative che tornano a interrogarsi sulle ragioni profonde delle funzioni antico e natura. L'opera di Bouchardon diventa la guida per una riforma delle arti portata coraggiosamente avanti nella scultura da Pigalle e da Vassè, mentre la novità delle sue composizioni grafiche viene recepita dalle nuove generazioni dei pensionnaires: Pierre, Vien, Le Lorrain, Barbault, aprono a Roma una stagione di sperimentazione aperta allo scambio tra pittori, architetti e scultori, che incontra presto le ragioni di Piranesi. Al rientro a Parigi, l'esperienza romana feconda le nuove proposte che Pierre e Vien avanzano sul terreno della pittura di genere e di quella religiosa.

SEZIONE 12 - SEZIONE AUTONOMA TRASVERSALE

Ricerche sul vero e sul naturale (1710-1740)

Tra gli anni venti e quaranta del Settecento si riconosce una appassionata indagine sul naturale che attraverso il filtro di percorsi lontani e diversi raggiunge risultati di inedita e sorprendente aderenza al vero. Se per Watteau rimane attiva la funzione del colore, lo stesso filtro spinge Chardin a concentrare la sua attenzione sull'inesauribile potenzialità dell'osservazione delle cose; per la via indicata da Bouchardon, e fatta propria da Caylus, lo studio dell'antico è il parametro per andare a ritrovarlo nella natura, mentre per Subleyras la misura è la selezione critica e colta dei modelli dei grandi maestri.

SEZIONE 13 - IN CONTINUITA' CON SEZIONE 11 E IN PARALLELO ALLA SEZIONE 10

Roma antica e moderna nel mondo nuovo (1730-1750)

La ricchezza delle stratificazioni storiche e artistiche continua a rendere Roma la città più attraente ma anche la più insidiosa per quegli artisti che rifiutano le imposizioni di regole e i condizionamenti dei modelli, pur sostenendo la necessità di solide basi formative. Benefial rivendica la libertà di interpretazione e di invenzione a nutrimento della sua visione etica dell'arte. La memoria degli antichi affiora magistralmente trasformata, come fa Subleyras, per svolgere nuovi ruoli e supportare l'efficacia narrativa. La maestria tecnica e compositiva di Batoni rinnova con assoluto successo la scuola romana del disegno e del colore con opere inarrivabili per grazia, espressione degli affetti, cultura iconografica, naturalezza. Pier Leone Ghezzi è il testimone più sensibile e capace di rappresentare il mondo nuovo, ma anche di soddisfare le esigenze di documentazione della scienza antiquaria; mentre il restauro interpretativo di Monnot reinventa l'antico, quello ricompositivo di Bianchi e Cavaceppi lo esalta.

SEZIONE 14 - SEZIONE AUTONOMA TRASVERSALE

Pensieri e capricci. Il 'fuoco dell'invenzione'

Da pratica preparatoria indispensabile, disegni e bozzetti incominciano a essere considerati sotto una nuova luce: luogo privilegiato della manifestazione dell'idea, dello spirito, dell'immaginazione, diventano oggetto di ricercate forme di collezionismo che portano all'aggiornamento dei canoni di lettura e delle categorie di giudizio sull'opera d'arte. La permeabilità sul terreno dell'immaginazione nell'opera di Juvarra tra pensiero progettuale, bozzetto di scena e veduta ideata apre un percorso che attraverso i "varia experimenta" di Marco Ricci, le fantasie architettoniche di

Panini e Bellotto, arriva ai capricci di Piranesi e dei *pensionnaires* francesi nella Roma degli anni Quaranta.

SEZIONE 15

Roma-Torino-Parigi 1750. Nuovi classicismi

Alla soglia della metà del Settecento, la variegata ricchezza delle esperienze che tra Roma e Parigi hanno nutrito il confronto Antico/Moderno si ricomponе per avanzare una rinnovata gamma di modelli: annunciano i nuovi classicismi sui quali si confronteranno le arti e il dibattito teorico nella seconda metà del secolo.